

ITALIA

Il servizio civile sarà con benefit e crediti formativi

● **Le linee guida della riforma** Impegnati ogni anno fino a 100mila giovani. Il governo: «Leva universale per la difesa della Patria» ● **Aperto agli stranieri** e darà possibilità nel mondo del lavoro

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Una riforma epocale, per un settore «che chiamano il Terzo ma che in realtà è il primo». Con un'Authority ad hoc, un Testo Unico chiamato a raccogliere e semplificare le norme vigenti e un rinnovato Servizio civile nazionale universale, aperto anche agli stranieri, anticamera per l'ingresso nel mondo del lavoro. Questo il succo delle linee guida sulla riforma del Terzo Settore, twittate tra lunedì e martedì da Renzi per lanciare una raccolta di pareri da qui al 13 giugno. Il testo integrato dalle osservazioni delle associazioni confluirà in un disegno di legge delega, da portare in Consiglio dei ministri il 27 giugno.

Dopo anni di oblio mediatico dunque Renzi riporta il Servizio civile sotto i riflettori. Istituito il 6 marzo 2001 con la legge n° 64, dal 2005 solo su base volontaria, il Servizio civile si rivolge a giovani tra i 18 e 28 anni «ed è un modo di difendere la patria - si legge sul sito del governo - quanto alla condivisione di valori comuni e fondanti l'ordinamento democratico». Il premier ne sottolinea proprio il carattere di «impegno civile, per la formazione di una coscienza pubblica e civica». E lo ridisegna con obiettivi ambiziosi. Anzitutto nei numeri: dovranno poterlo svolgere, su richiesta, «fino a 100 mila giovani l'anno per il primo triennio», per 8 mesi (meno dell'anno di servizio militare e dell'attuale Servizio civile, comunque prorogabili a 12), un modo per «fare un'esperienza significativa che non li tenga bloccati per troppo tempo». Già questo dà l'idea della nuova rilevan-

za che il Servizio civile «universale» dovrebbe acquisire, Renzi parla di «assicurare una leva di giovani per la difesa della Patria» accanto al servizio in divisa. Per dare un termine di paragone l'ultimo turno dell'attuale Servizio Civile coinvolge 1.541 fra ragazzi e ragazze, impegnati in 198 progetti che fanno capo a enti diversi: moltissimi i Comuni, che li impiegano dall'assistenza agli anziani alla tutela del patrimonio artistico, e poi Asl, associazioni ambientaliste o attive nel sociale.

Le proporzioni del Servizio universale immaginato da Renzi sono dunque ben diverse e affiancate da novità rilevanti. Spicca quella dell'apertura anche agli stranieri, un segnale forte anche in vista di un confronto politico sullo ius soli. A renderlo più appetibile dovrebbero poi contribuire la «previsione di benefit per i volontari, quali credi-



Ieri il governo ha presentato le linee guida per il nuovo servizio civile

ti formativi universitari; tirocini universitari e professionali; riconoscimento delle competenze acquisite durante il servizio». L'ingresso dei volontari nel mondo del lavoro verrà poi facilitato da «accordi» con le associazioni di imprenditori e cooperative del terzo settore, che garantiscano anche corsi di formazione.

Le linee guida hanno però una portata ben più ampia. Si punta certo a «valo-

rizzare lo straordinario potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale del terzo settore, l'unico che negli anni della crisi ha continuato a crescere». Ma «delineando i confini, separando il grano dal loglio». Ecco allora il riordino giuridico, per fare chiarezza su alcune ambiguità ancora presenti ad esempio tra volontariato e impresa sociale, con la modifica del titolo II del libro I del Codice civile ovvero

delle norme sulla costituzione degli enti no profit e sulla loro gestione economica. Previsti poi «forme di controllo e accertamento dell'autenticità sostanziale dell'attività realizzata» e «un regime di contabilità separata tra attività istituzionale e imprenditoriale». Ma anche una «codificazione dell'impresa sociale» e procedure più semplici e «digitalizzate» per il riconoscimento della personalità giuridica.

5 PER MILLE E VOUCHER

Tra le facilitazioni, anche quelle economiche con un «potenziamento del 5 per mille», sempre all'insegna della trasparenza con un elenco visibile a tutti delle realtà che ne beneficiano. Da notare poi l'introduzione di «voucher o detrazioni fiscali» per chi «sceglie liberamente un'impresa sociale». Un impianto subito accolto «molto bene» da Forum del Terzo settore, che raccoglie 80 reti nazionali: «Il documento contiene molti dei nostri principi ispiratori, anzitutto quello della valorizzazione della sussidiarietà verticale e orizzontale - spiega il portavoce Pietro Barbieri -, l'idea di costruire un welfare partecipativo e di investimenti per creare una vera economia dal Terzo settore. Forse questa è davvero #lavoltabuona».

FORCONI, GLI SCONTI DEL NOVE DICEMBRE

Quattro arresti, due sono ultras della Juve

Salgono a quattro gli arrestati dalla digos di Torino che hanno partecipato agli scontri del 9 dicembre. Due sono ultras juventini. Sono stati arrestati ai domiciliari e devono rispondere di resistenza nei confronti di pubblico ufficiale e lesioni aggravate Giuseppe Fico, di 24 anni, appartenente al gruppo dei «Bravi ragazzi» e Simone Graziani, 20 anni, ultrà juventino vicino al gruppo «Tradizione», Tommaso Rebora, di 23 anni, legato al centro sociale Askatasuna di Torino e Simone

Crapa, di 22 anni, studente di Chivasso. La misura di obbligo di firma è stata emessa per Vincenzo Brescia, di 37 anni, che è accusato di aver minacciato un negoziante in via Garibaldi. Sono indagati per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni. Quasi un migliaio di persone, il 9 dicembre, si erano riversate in piazza Castello, dove batte il cuore amministrativo della Regione, durante il primo giorno della grande mobilitazione nazionale dei mercatali, che a Torino veniva

punteggiata da cortei, presidi e blocchi stradali quasi ovunque. E subito, senza che nessuno desse un «via», a centinaia - in prevalenza giovani e giovanissimi - avevano scatenato un furibondo tiro al bersaglio, mentre altri manifestanti cercavano inutilmente di placare gli animi. Dopo minuziosi accertamenti della Digos, coordinati dai pm Andrea Padalino e Paolo Borgna, il tribunale ha spiccato gli ordini di custodia più un provvedimento di obbligo di firma.

Test Invalsi, è boicottaggio alle superiori. E sul web

● **I quiz di valutazione** contestati dagli studenti come «dannosi e inutili. Uno spreco da 16 milioni»

A. COM.
acomaschi@unita.it

A Bologna hanno addirittura piazzato nottetempo dei lucchetti ai cancelli di alcune scuole. A Milano, il giorno prima, hanno occupato il Teatro Lirico di via Larga. E poi flash mob, bocche coperte da un fazzoletto bianco su cui spicca la «x» degli odiati quiz, volantini e manifestazioni con la parola d'ordine «valutati, non schedati». Fino all'opposizione «creativa» dei singoli, con risposte fantasiose invece di quelle previste dai test, riportate anche con ironie feroci sui social media. Nelle superiori di mezza Italia ieri mattina si è fatto di tutto per boicottare le prove Invalsi, ovvero i quiz di valutazione del livello di apprendimento degli alunni confermati dal Miur nonostante siano da tempo nel mirino di educatori, insegnanti e studenti. Che li bocciano come «inutili, dannosi» e pure come uno spreco «da 16 milioni».

«STRUMENTO DI DISCRIMINAZIONE»
Da Cagliari a Torino, passando per Roma, Milano, Siena, Pisa, L'Aquila, Genova, Napoli, Salerno, Bari, Catania la



Caos Invalsi alle superiori

protesta si è fatta sentire e vedere, sostenuta dai Cobas che avevano lanciato anche un presidio sotto il Miur. La giornata di ieri prevedeva appunto la «somministrazione» dei quiz nelle seconde classi delle superiori, dopo quella nelle seconde e quinte classi delle elementari, il 6 e 7 maggio scorsi. Il meccanismo contestato prevede un serie di domande, che nelle intenzioni del Ministero dovrebbero evidenziare le competenze degli alunni in italiano (comprensione della lettura e grammatica) e matematica, da riferire poi a un campione rappresentativo a livello regionale e nazionale per verificare se ci sono lacune o fragilità su cui intervenire con delle correzioni. Nella pratica, denunciano gli studenti, gli Invalsi si traducono in un elemento di valutazione ulteriore per i professori, creando una forte pressione psicologica sugli studenti. Ma diventano soprattutto uno strumento di discriminazione tra le stesse scuole, in base al contesto sociale ed economico in cui operano: contesto che incide sui risultati, e di cui però gli asettici test non tengono conto.

«Valutare non può significare schedare, mettere in classifica, favorire la competizione tra scuole e studenti, svilire la didattica rendendola un semplice bagaglio di nozioni da digerire», accusa dunque Danilo Lampis, coordinatore nazionale dell'Unione degli Studenti.

Che ricorda poi come «siamo l'unico Paese in Europa che somministra agli studenti in maniera censuaria e non campionaria dei test assolutamente inutili». Oltretutto gli Invalsi «si inseriscono in un mondo sottofinanziato e lasciato a se stesso da anni - ricorda il portavoce della Rete degli Studenti Medi Alberto Irone -, in cui sia professori che studenti temono la valutazione in quanto è vista come azione punitiva e non positiva». La Rete annuncia allora una campagna di azioni legali contro quella che definisce «una pratica illegale: gli Invalsi non possono concorrere alla valutazione curricolare». L'Unione degli studenti ricorda poi come «nel nuovo Def 2014 si inseriscono i test Invalsi alla base della revisione dei nuovi contratti per gli insegnanti e per i sistemi di reclutamento di docenti e dirigenti scolastici». I Cobas sottolineano invece come la stessa Anna Maria Ajello, nominata dal Miur nuovo presidente dell'Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione) a febbraio di quest'anno, «abbia ammesso di aver dovuto leggere due volte i quesiti delle elementari per capirli, dichiarando che questo non era ammissibile». La «tornata» Invalsi del 2014 prevede che al test si sottopongano ben 2 milioni di studenti. Il che implica appunto uno sforzo organizzativo considerevole, con costi conseguenti.

CROLLO CROCE DI WOJTYLA

A Brescia sono tredici gli indagati

La Procura di Brescia ha iscritto nel registro degli indagati 13 persone per il crollo della croce dedicata a papa Paolo Giovanni II, realizzata dall'architetto Enrico Job; la scultura è crollata improvvisamente lo scorso 24 aprile a Cevo (Brescia), uccidendo il giovane Marco Gusmini, sbalzato dall'imponente struttura contro una staccionata e morto sul colpo. La vittima, affetta da una leggera disabilità motoria, era in gita con i compagni dell'oratorio di Lovere (Bergamo) quando la croce è crollata, dopo alcuni scricchiolii. E' per questo che, probabilmente, dopo i rumori, il ragazzo non era riuscito a fuggire in tempo come i suoi compagni ed era rimasto schiacciato dalla pesante croce. L'area teatro della tragedia dal 24 aprile è sotto sequestro, come voluto dal pubblico ministero Katy Bressanelli, che ha disposto una serie di accertamenti irripetibili sul monumento per accertare la dinamica del crollo e verificarne le cause.